

Mons. GIUSEPPE ANGRISANI

# RICORDI DI UNA MADRE

LETTERA PASTORALE  
PER LA QUARESIMA 1957



TIPOGRAFIA CASALESE  
dei Fratelli Tarditi  
:: CASALE MONFERRATO - 1957 ::



---

---

# Ricordi di una Madre

---

## (Mamma Margherita)

---

LETTERA PASTORALE PER LA QUARESIMA 1957.

*Ven. Fratelli e Figliuoli carissimi,*

In tempi pieni di iniziative e di sforzi per risolvere il fondamentale problema dell'educazione cristiana, credo che sia di valido contributo, più convincente di molte conferenze e settimane di studio, il fermare lo sguardo su quanto riuscì a fare e ottenere, in questo campo, un'umile donna del popolo.

Si tratta di *Mamma Margherita*, la madre di San Giovanni Bosco.

Nel novembre dell'anno passato, 1956, ricorreva il primo centenario della sua morte.

Quella data fu celebrata su molti grandi giornali e su tutti i nostri settimanali e bollettini.

Orbene, io desidero di raccogliere, dal racconto della sua vita (\*) i fatti più toccanti ed eloquenti, limitandomi a legarli con un piccolo filo. Da essi risulterà un quadro vivo e impressionante, che dimostrerà quanto valga, in quest'opera dell'educazione che fu detta l'arte delle arti, il santo timor di Dio e la sapienza dello Spirito Santo, quando abitano in un'anima onesta e pura.

E poichè Mamma Margherita è una mamma delle nostre terre, il ricordo di quello che essa fece valga soprattutto come esempio alle

---

(\*) Seguo il libro del Lemoyne « *Mamma Margherita* » (S.E.I. - Torino) usando, sovente, le sue stesse parole.

nostre mamme, vada come omaggio alle nostre mamme, scenda come conforto alle nostre mamme.

Attraverso all'esempio di quella donna umile e grande imparino e ricordino sempre che Dio le ha create per trasmettere, con la vita del corpo, la vita dello spirito, e sieno fermamente convinte che a questo scopo sublime esse non potranno fallire mai finchè s'inspireranno ai divini insegnamenti del Vangelo e si appoggeranno agli aiuti della grazia divina.

Mi sorride il pensiero che questa mia lettera possa entrare in tutte le case della nostra Diocesi.

Già nel Natale del 1955 e nella Quaresima del 1956 io trattai il problema dell'educazione cristiana in famiglia e il problema ben più delicato riguardante le sorgenti della vita; e fui molto consolato nel sapere che quelle lettere erano state diffuse a decine di migliaia di copie.

Ma adesso spero che quest'ultima lettera sarà accolta con entusiasmo ancor più grande, perchè so per esperienza che un buon film piace e colpisce molto di più che qualsiasi predica o conferenza, per quanto si cerchi di farla bene.

La Mamma Celeste benedica e accompagni dentro alle case e ai cuori quest'umile mio lavoro, e faccia sì che esso serva a smuovere il terreno generoso di molti cuori, in modo che la generazione delle mamme forti e sante, quale fu Mamma Margherita, non solo non si perda, ma si moltiplichi e si rafforzi, a gloria della nostra terra e a salvezza delle nostre famiglie.

## I. - LA FANCIULLA

Mamma Margherita, cioè Margherita Occhiena, nacque a Caprioglio, piccolo paese vicino ai Becchi. I suoi genitori, bravi contadini, costruivano l'educazione dei figli sul solido terreno del timor di Dio, alimentandolo con l'esempio e con la laboriosità.

Di qual tempra fosse la virtù della giovane Margherita lo si può misurare da due semplici fatti.

Tutti sanno con quanta foga la gioventù dei paesi corra ai balli, dove c'è speranza di incontri più o meno romantici. Venivano, in simili circostanze, le amiche di Margherita ad invitarla, e la chiamavano a gran voce perchè uscisse di casa.

Margherita le squadrava da capo a piedi, faceva le meraviglie per i loro chiassosi abbigliamenti, poi chiedeva: — E dove volete condurmi?

— Al ballo! — rispondevano quelle. — Vi sarà tanta gente. Vi è della buona musica. Passeremo la serata allegramente!

Margherita si faceva seria, e, fissandole in volto, rispondeva con queste sole parole: — Chi vuol giocare col diavolo, non potrà godere con Gesù Cristo!

Detto questo, si ritirava in casa, lasciandole così sbalordite che qualcuna, invece di andare al ballo, ritornava a casa sua.

Altro motivo di compiacimento per le fanciulle è il vedersi seguite e ammirate dai giovanotti.

Piace a questi intraprendenti ragazzoni girare attorno alle belle ragazze, come calabroni che ronzano attorno al fiore per riuscire a suggerne il nettare.

Con Margherita c'era poco da fare.

Accortasi che alcuni giovani, alla festa, la aspettavano per accompagnarla alla Chiesa, essa eludeva i loro piani, cercando di andarci con qualche brava donna del vicinato. Quando poi non poté scansare quegli importuni, si mise a camminare con passo sì rapido e risoluto che quelli, stanchi e umiliati per la magra figura che facevano, finirono col fermarsi, dicendo: — Non vogliamo romperci i fianchi e i polmoni per lei!

Con ben altra intenzione venne un giorno a cercarla Francesco Bosco, dei Becchi. Egli era rimasto vedovo, con un figlio, e, avendo posato gli occhi sulla figlia degli Occhiena, così ritirata, così risoluta e laboriosa, veniva a chiederla in sposa.

Margherita aveva 23 anni e non aveva mai pensato di lasciar la sua casetta. Ma, docile ai consigli dei suoi, accettò la domanda, ed entrò, sposa felice, in casa Bosco.

Fecce da mamma amorosa al piccolo Antonio, ed ebbe la consolazione di veder benedetta la sua unione con Francesco, da cui ebbe due figli, Giuseppe e Giovanni.

Purtroppo, la felicità durò molto poco, perchè Francesco, all'età di 34 anni, veniva stroncato da crudele malattia, lasciando alla desolata sposa il peso di pensare, da sola, a tre figli, a due garzoni e alla vecchia suocera.

Le lasciava, in eredità, la piccola proprietà di campagna, e l'esempio di una vita tutta spesa nel lavoro, nel servizio di Dio, nell'amore alla famiglia.

L'ultima raccomandazione che le fece fu di aver sempre la più grande fiducia nella Provvidenza, che non lascia mai mancare il necessario ai suoi figli.

## II. - LA DONNA FORTE

Restava dunque sola, e toccava a lei provvedere a tutti e a tutto. Ma non si sgomentò.

Abituata com'era ai lavori anche più duri, andava in campagna a compiere i lavori che sono proprii dell'uomo.

Arare i campi, seminare, falciare l'erba, falciare il grano, legarlo in manipoli, formare i covoni, caricarli sul carro, trasportarli sull'aia, trebbiarlo, riporre il raccolto nel granaio : era per lei un lavoro da ridere. Alla testa degli uomini presi a giornata, li stancava a morte col suo esempio, poichè essi non volevano lasciarsi vincere da una donna.

Oltre a questo, toccava a lei la pulizia e la cura della casa, il lavoro di cucina, la rammendatura degli abiti, i viaggi ai mercati e alle fiere per le compre e le vendite...

Armata di fede, sostenuta da illimitata fiducia in Dio, alimentata dall'abituale ricorso alla preghiera, essa faceva fronte alle necessità anche più gravi con estrema risolutezza e con grande coraggio.

L'anno che seguì alla morte del marito, fu un anno disperato. Una siccità ostinata aveva pregiudicato i raccolti. I prezzi delle derrate di prima necessità salivano alle stelle e i bravi negozianti (secondo le loro lodevoli abitudini), le imboscavano per farne aumentare sempre più il prezzo.

Margherita usò tutto quello che aveva a sua disposizione, poi si mise in cerca per comperare grano o meliga o crusca, ma non le riuscì.

Allora, radunata la famiglia, parlò così : « Vostro padre, morendo, mi raccomandò di avere sempre grande confidenza in Dio. Venite, dunque, inginocchiamoci e preghiamo ! ».

Dopo breve preghiera si alzò e disse : « Nei casi estremi si devono usare mezzi estremi ». Quindi, con l'aiuto di un vicino, andò alla stalla, uccise un vitello, e, facendone cuocere una parte in tutta fretta, poté sfamare i suoi cari. Pei giorni seguenti poté poi provvedere con cereali, fatti venire da lontano a carissimo prezzo.

Un anno, quando già l'uva stava maturando, Margherita si accorse che un brutto figuro si aggirava nelle campagne, certo con

l'intenzione di rubacchiare. A sera, coi figli, si sedette sull'aia, raccomandando ad essi di non fiatare se non al suo segnale.

Quando vide quel tale entrare nella vigna e cominciare a staccare l'uva, Margherita gridò: « Assassino! Dunque vuoi andare all'inferno per un po' di uva? ».

Subito i tre figliuoli si misero a gridare: « Ai ladri! Ai ladri! Presto, presto, gendarmi! Da quella parte! il ladro è là! ». E sbattendo molle e palette di ferro, facevano un fracasso dell'altro mondo.

Il poveraccio, a quelle grida, fuori di sè per lo spavento, si precipitò giù dalla collina, mentre Mamma Margherita, soddisfatta per la bella vittoria, diceva ai figli: « Vedete? Anche senza fucili noi abbiamo fatto scappare i ladri! ».

È proverbiale la difficoltà di buona intesa tra suocera e nuora.

Ebbene, Mamma Margherita fu il modello della bontà verso la veneranda mamma di suo marito.

Vecchia e malandata, obbligata a passar la più parte delle ore in letto, trovò in Margherita la serva umile e devota. Negli ultimi mesi spese tanto in medici e medicine da farsi dire dai vicini: « Se spendete tutto il vostro per quella vecchia, che cosa rimarrà per voi e pei vostri figliuoli? ». Ma essa rispondeva: « È la madre di mio marito, e perciò madre mia. Io debbo rispettarla e servirla. L'ho promesso al mio povero Francesco prima che morisse. Se tutte le spese che io faccio bastassero a prolungarle la vita anche di un solo minuto, io ne sarei troppo contenta ».

All'11 febbraio del 1826 quella veneranda donna morì. Circondata dai nipoti in pianto, disse loro: « Io parto per l'eternità, e raccomando l'anima mia alle vostre preghiere. Perdonatemi se qualche volta mi son mostrata severa verso di voi; ma ciò era tutto per vostro bene ».

Poi, guardando la cara Margherita, le disse: « E voi, o Margherita, vi ringrazio di quanto avete fatto per me! ». Così dicendo la strinse al seno e la baciò, dicendole: « Vi bacio qui in terra per l'ultima volta, ma spero di vedervi tutti assai più felici nella beata eternità ».

### III. - LA MADRE EDUCATRICE

Per misurare a pieno l'opera grande compiuta da questa umile donna, che non sapeva nè leggere nè scrivere, è necessario contem-

parla nel lavoro assiduo di ogni giorno, diretto a dare la vera educazione cristiana ai figliuoli.

Niente potrà superare in efficacia l'opera educatrice di una mamma, poichè essa, sempre vicina ai figli, sa scegliere i momenti più propizi per inculcare in quei teneri cuori gli insegnamenti del Vangelo, i comandi della legge divina, corroborandoli col suo esempio, inculcandoli con amorosa insistenza, appoggiandoli alle lezioni della vita di ogni giorno.

In tal modo le massime che dovranno regolare la condotta dei figli entrano nella loro anima come il latte succhiato da bimbi, come il pane diviso alla stessa mensa da adulti.

### Il santo timor di Dio.

A fondamento della sua costruzione Mamma Margherita metteva il santo timor di Dio.

Non dice lo Spirito Santo che « *il timor di Dio è inizio di ogni sapienza* »?

Il pensiero della presenza di Dio era il ritornello che Mamma Margherita non si stancava mai di inculcare nell'animo dei figliuoli.

Diceva ad essi: « Figliuoli miei, la mamma non vi vede sempre. Ma il buon Dio vi vede sempre. Guardatevi dunque dal dire bugie o dal fare cose che possano dispiacerli ».

Giovanni, che era il più piccolo, ne era compreso più degli altri.

Un giorno che la mamma era andata al mercato di Castelnuovo, egli, rimasto solo e padrone della casa, si era dato alla pazza gioia, e, nell'ebbrezza dell'entusiasmo, aveva rotto la pignatta dove la mamma teneva, tra la crusca, le uova.

Che fare? La frittata era là, ai suoi piedi, tra i cocci infranti. Presa la scopa, buttò tutto fuori, e intanto pensava di inventare una bella bugia per coprire la marachella.

Ma quando, a sera, vide la mamma risalire la costa della collina, una parola gli attraversò la mente, come un lampo: « Giovanni, Dio ti vede! ».

Bastò quel semplice ricordo. Corse a un cespuglio di noccioli, ne tagliò una verga, la ripulì delle foglie, poi, giunto davanti alla mamma, gliela mise in mano dicendole: « Mamma, battetemi pure, perchè oggi ho rotto la pignatta delle uova! ».

La buona mamma lo abbracciò, lieta per la sincera confessione del figlio.

Da tutto, quella santa donna, traeva motivo per elevare la mente dei figli alla presenza di Dio e al dovere di vivere nella sua santa legge.

Giovanni, nel cogliere una nidiata di capinere, resta col braccio impigliato nella cavità della pianta dove avevano nidificato gli uccelli. La mamma accorre e lo libera dalla stretta, ma subito ammonisce: « Allo stesso modo restano presi dalla giustizia di Dio e degli uomini coloro che vogliono prendere e portar via la roba degli altri! ».

Giuseppe ha portato a casa una brutta civetta, e comincia a darle delle ciliegie, finchè la bestia, soffocata, resta col becco aperto e stramazza morta. E la mamma: « Vedi i golosi? Finiscono tutti così ».

Giovanni, da giorni, segue con passione una vicenda complicata. Ha visto un cuculo piombare su un nido di usignoli, facendone strage. Poi, sulle rovine del povero nido, ha depresso il suo uovo. Ma, mentre lo cova, il gatto gli è balzato sopra e l'ha divorato. Il giorno dopo, oh, meraviglia! l'usignolo scampato alla strage è là che cova l'uovo del suo nemico, e quando l'uovo si schiude per lasciar uscire un mostriciattolo senza piume l'usignolo comincia a portargli da mangiare. Quando ebbe messe le penne, Giovanni se lo portò a casa, ma un giorno lo trovò strangolato tra le stecche della gabbia.

E Mamma Margherita, raccogliendo le tante fila della vicenda, a commentare: « Vedi? Il prepotente ingiusto, a sua volta, è stravinto da un altro più potente di lui e non può godere lungamente delle cose male acquistate. Il figlio del cuculo poi ebbe una grama eredità col l'esser posto nel nido altrui. Di qui vennero le sue sventure. Finiscono sempre miseramente quei figli i cui padri lasciano un patrimonio con roba altrui ».

Le vicende della campagna fornivano altra propizia occasione a cristiane riflessioni.

Tutti sanno quanta desolazione porti alle famiglie dei nostri cari agricoltori il flagello della grandine, che in pochi momenti porta via le fatiche e le speranze d'un anno intero.

Ebbene, quando una grandinata rovinosa distruggeva i sudati raccolti, Mamma Margherita, andando coi figli ad osservare il guasto, diceva: « Il Signore ce li aveva dati, il Signore ce li ha tolti. Il Padrone è Lui. Tutto pel meglio! Però, sappiate che pei cattivi sono castighi e con Dio non si scherza! ».

Quando invece i raccolti riuscivano buoni ed abbondanti, ripeteva: « Ringraziamo il Signore. Quanto è stato buono con noi, dandoci il nostro pane quotidiano! ».

## La preghiera.

Questa lezione quotidiana prendeva forma e forza nell'abitudine della preghiera.

Mattina e sera Mamma Margherita faceva mettere i figli in ginocchio, e tutti insieme recitavano le preghiere con la terza parte del Rosario.

Persino quando il suo Giovanni era già prete, la buona mamma non sapeva tenersi dal chiedergli, quando tornava a casa dopo lunghe fatiche: « Hai già detto le orazioni? ». Poi, quasi pentita di aver osato tanto col figlio Sacerdote, aggiungeva, a sua scusa: « Perchè, vedi: studia pure il tuo latino, impara fin che basta la tua Teologia. Ma tua madre ne sa più di te; sa che devi pregare ».

Quando Giovanni giunse agli undici anni, lo preparò alla Confessione e alla prima Comunione, come aveva fatto con Giuseppe e con Antonio.

Tutti i giorni lo mandava al catechismo parrocchiale ma poi, a casa, continuava lei l'istruzione e la preparazione.

Lungo la Quaresima gli disse ripetutamente: « Giovanni mio, il Signore ti prepara un grande dono, ma tu procura di prepararti bene, di confessarti, di non tacere alcuna cosa in confessione. Confessa tutto, sii pentito di tutto, e prometti a Dio di farti più buono in avvenire ».

Il mattino della prima Comunione non lo lasciò parlare con nessuno, lo accompagnò alla sacra Mensa e fece con lui la preparazione e il ringraziamento.

In quel giorno non volle che si occupasse in nessun lavoro materiale, impiegandolo tutto a leggere e a pregare.

Fra le molte cose, sua madre gli ripeté più volte queste parole: « O caro figlio, fu questo per te un grande giorno. Sono persuasa che Dio abbia veramente preso possesso del tuo Cuore. Ora promettigli di fare quanto puoi per conservarti buono fino alla fine della vita. Per l'avvenire va sovente a comunicarti, ma guardati bene dal fare dei sacrilegi. Di sempre tutto in confessione; sii obbediente; va volentieri al catechismo e alle prediche; ma, per amore di Dio, fuggi come la peste coloro che fanno cattivi discorsi ».

## Vigilanza.

Quest'ultima raccomandazione mette in luce un altro punto fondamentale nell'opera educatrice di Mamma Margherita.

Dei cattivi ce ne sono sempre stati e sempre ce ne saranno.

Mamma Margherita vigilava sui figli come il buon agricoltore vigila sulle uve e sui fiori del suo giardino.

Talora, verso sera, tra i colli fasciati di silenzio, si librava invitante il suono di qualche organetto che chiamava la gioventù a far quattro salti.

I figli di Margherita correvano a lei per dirle : « Mamma, andiamo anche noi ! ».

Essa, però, accogliendoli col suo consueto sorriso, diceva : « State qui fermi ed aspettatemi. Vado io a vedere cosa c'è di nuovo ». Se vedeva che si trattava di un crocchio di persone oneste e di una ricreazione alla buona, diceva ai figli : « Andate pure ».

Ma se aveva notata una pur minima sconvenienza, la risposta era perentoria : « Questo divertimento non fa per voi ! ».

— Ma... ma... ma...

— Non c'è ma che tenga. In nessun modo io voglio che sdrucioliate all'inferno. Avete capito?

I figli, per un istante, restavano contrariati e silenziosi, ma la buona mamma, chiamatili intorno a sè, incominciava a raccontare qualche storia con tale vivacità e scioltezza da farli trovare più contenti di esser rimasti in casa che non di esser usciti con gli altri.

Prima di concludere, poi, immancabilmente, la mamma diceva : « Su, andiamo a dormire ; ma prima recitiamo una preghiera per chi morirà questa notte, affinchè non vada perduto ». E quelle parole facevano un effetto magico e salutare sull'animo dei fanciulli.

Mamma Margherita diventava addirittura furibonda quando si trattava di gente scandalosa.

Una domenica essa andava a Messa, tenendo per mano Giuseppe e Giovanni. Per strada, si imbattono in un gruppo di giovinastri, tra i quali spiccava un uomo sulla sessantina, già condannato a vari anni di carcere per furti.

Costui non faceva che gettare frizzi indecenti a destra e a manca, intercalandoli con oscenità e bestemmie.

Margherita non si peritò di affrontarlo e di dirgli :

— Sareste voi contento che le vostre figliuole udissero o facessero i discorsi che voi fate in questo momento?

Ma colui rispose sfrontatamente, spalleggiato dagli sghignazzamenti dei degni compari.

Allora essa, dopo di avergli gettato in faccia le parole più sde-

gnose suggerite da coscienza cristiana, presi i suoi figli, si mise per un sentiero che conduceva alla Chiesa, camminando come una furia.

Quando furono soli, si fermò e disse: « Figliuoli, voi sapete quanto io vi ami. Eppure, piuttosto che voi diventiate malvagi come quel lurido vecchione, preferisco che il Signore vi faccia morire qui sull'istante! ».

Alla vigilanza aggiungeva la correzione materna. Benchè fosse d'animo mitissimo, non risparmiava mai ai figli la correzione e, se necessario, il castigo. A simbolo di questo suo diritto, che era grave dovere, teneva una verga in un angolo della stanza.

Un giorno che uno dei figli si era lasciato andare a qualche impazienza, Margherita lo chiamò.

Il ragazzo corse.

— Mio caro, vedi tu quella verga?

— Sì che la vedo — rispondeva il figlio, traendosi indietro.

— Dunque prendila e portamela!

— Che cosa volete farne?

— Portamela e poi vedrai.

— Ah, voi volete adoperarla sulle mie spalle!

— E perchè no se tu mi fai di queste scappate?

— Ebbene, mamma, non le farò più.

La pace tornava, rischiarata da un bel sorriso.

Cura costante di Mamma Margherita era di avvezzare i figli ad una vita sobria, faticosa e dura.

A colazione non voleva che si abituassero a mangiare companatico, non frutta, benchè fossero in campagna, non caffè latte. Preparava un pezzo di pane e voleva che lo mangiassero così asciutto.

Al suo Giovanni, anche quando era già chierico, non permetteva l'uso del materasso durante le vacanze. Gli preparava il solito pagliericcio, un saccone pieno di foglie di granoturco, dicendogli: « È meglio che ti abitui a dormire con un po' di disagio. Alle comodità facciamo presto ad avvezzarci. Non sai quello che potrà essere di te nell'avvenire. Chi sa che non ti tocchi fare il soldato; e allora sta bene che tu sia avvezzo ad un po' di privazione ».

Se c'era lavoro urgente, teneva i figli alzati fino ad ora tarda. Ma al mattino, non permetteva mai che indugiassero in letto. « La nostra vita, ripeteva, è così breve che abbiam poco tempo per fare del bene. Tutte le ore che noi consumiamo in un sonno che non sia necessario è tempo perduto per il Paradiso ».

## La grande scuola della carità.

Nella povera casa dei Becchi c'era poi una lezione quotidiana di carità che incantava.

Si può veramente dire che il sole della carità illuminava e allietava quella casa, riempiendo di bontà i cuori di quelli che vi abitavano.

Mamma Margherita era pronta a far la carità a tutti. Dava pane, legna, meliga a chiunque gliene chiedeva. Dava in prestito olio, farina, senza mai far notare impazienza o difficoltà.

Talora chi si era fatto imprestare del pane, tornava a lei perchè premuto dalle necessità e diceva :

— Margherita, avrei bisogno di pane, ma ho ancora da restituirvi quello che mi avete dato nella settimana passata.

— Non pensateci più al pane che avete preso nell'altra settimana, rispondeva. Vi proibisco di farmene più parola. Penserete solamente a restituirmi quello che vi dò oggi.

A quella casetta, dispersa in mezzo ai boschi, giungevano persone di tutte le categorie : viandanti sperduti, venditori ambulanti in cerca di un alloggio di fortuna, mendicanti, banditi che fuggivano per non essere acciuffati, carabinieri in cerca dei banditi.

Tutti, con egual confidenza, battevano alla porta di quella casa. Tutti, con egual cordialità, erano ricevuti, rifocillati meglio che si poteva, alloggiati nel fienile o sulla paglia del solaio, non essendovi altro modo.

Una carità così larga in una casa così ristretta faceva talora il vuoto nelle scarse provvigioni della famiglia. Ma la Provvidenza non mancò mai a quelli che lavoravano per essa.

Un bravo contadino del luogo, benestante e timorato di Dio, considerando l'esempio di carità dato da quella santa donna, e pensando alle privazioni che essa faceva, le fece portare in casa un sacco di farina.

Siccome però Margherita voleva sapere ad ogni costo chi avesse mandato quella provvidenza, il brav'uomo uscì dal suo riserbo e le disse : « Ciò che io ho fatto, era mio semplice dovere. Voi avete dato tutto ai poveri, ed è cosa giusta che altri venga in vostro soccorso, dal momento che voi vi trovate in bisogno.

E aggiunse : « Quando non avete più nulla da dare in elemosina, venite pure a casa mia e prendete quanto vi farà bisogno ».

Lo stesso Don Bosco, già Sacerdote, dovette constatare con quale benignità la Provvidenza ricompensi il bene che si fa.

Una domenica, dopo la S. Messa, egli andava a cavallo per portarsi a Lauriano a fare una predica.

Giunto tra Berzano e Cinzano, un improvviso volo di uccelli spaventò il cavallo che, gettatosi attraverso ai campi, si mise a correre all'impazzata finchè scaraventò a terra il suo cavaliere, che cadde tramortito.

Per fortuna un contadino aveva visto la scena dall'alto della collina, e scese giù con un suo figliolo e portò a casa sua il malcapitato cavaliere.

Quando Don Bosco rinvenne, si vide circondato da brava gente che lo confortava. Il padrone poi non si stancava di dirgli: — Non datevi pena, signor abate! Qui siete in casa di buona gente. Anch'io ho girato il mondo e anch'io ho avuto bisogno di altri...

E così, in attesa del medico, tanto per ammazzare il tempo e sollevare il paziente, si mette a raccontare una sua avventura. Una notte s'era trovato nella valle di Murialdo. La bestia gli cade nel pantano e non c'è verso di tirarla su. Egli chiama aiuto ad alta voce. Ed ecco da un casolare scendono un chierico con suo fratello e con altri due uomini, che lo aiutano a cavar fuori la bestia e lo conducono a casa propria. Là lo pulirono, lo ristorarono con una buona cena preparata dalla loro mamma, gli diedero un buon letto. E siccome lui, al mattino, partendo, voleva ricompensarli avevano rifiutato dicendogli: — Non può darsi che domani abbiamo bisogno di voi?

Man mano che il racconto prosegue, Don Bosco si commuove, finchè, non resistendo più, dice:

— Quel chierico, mio buon amico, è il sacerdote che oggi è qui in casa vostra, al quale voi ricambiate mille volte il servizio che vi ha fatto allora. La Divina Provvidenza ha voluto farci conoscere con questo fatto che chi fa bene riceve bene.

#### IV. - AL FIANCO DEL FIGLIO SACERDOTE

Quest'ultimo fatto, capitato a Don Bosco quando era già Sacerdote, ci porta a considerare quanto fece Mamma Margherita per la preparazione e la formazione del suo Santo figliuolo al Sacerdozio e all'apostolato.

Non si può misurare l'influenza vitale che Mamma Margherita esercitò sull'animo del suo santo figliuolo. Ma una cosa è certa: noi,

umanamente parlando, non avremmo San Giovanni Bosco se lui non avesse avuto una mamma santa com'era Mamma Margherita.

Si racconta che quando si trattò di dipingere il quadro di Maria Ausiliatrice, Don Bosco raccomandò all'artista di fare il volto del Bimbo il più rassomigliante possibile al volto della Madre.

La stessa cosa possiamo e dobbiamo ripetere a riguardo di lui: il suo volto, il suo cuore, il suo ardore, la sua forza di persuasione, l'incisività del suo apostolato rivelano in tutto l'anima di sua madre.

### Il germe.

Verso gli otto anni Giovanni ebbe la famosa visione o sogno e lo raccontò ai suoi cari.

Gli era parso di trovarsi in mezzo ad una moltitudine di fanciulli, i quali, raffigurati in una mandra di bestie urlanti, venivano poi cambiati in un gregge di pecorelle. Una voce misteriosa gli aveva comandato di condurli al pascolo.

Ciascuno volle dire la sua.

Il fratellastro Antonio disse, con fare sprezzante: — Forse sarai un capo di banditi!

Giuseppe, mite e buono, osservò: — Tu diventerai guardiano di pecore.

La nonna, dalla sua seggiola, sentenziò: — Non bisogna badare ai sogni. Lo dice anche il Prevosto.

Soltanto Mamma Margherita, dopo d'aver contemplato il figlio, sussurrò, come se trasmettesse un messaggio rivelato dall'Alto: — Chissà! Forse tu diventerai prete!

Soltanto lei aveva visto giusto.

Altra volta, mentre i piccoli e gli stessi adulti dei Becchi stavano a bocca aperta ad ammirare i giochi di saltimbanco compiuti da Giovanni nel prato adiacente alla casa, Mamma Margherita, rivolta ad una donna della borgata, aveva chiesto con malcelata compiacenza:

— Che cosa credete che sarà di mio figlio?

Soltanto a lei, alla mamma buona e comprensiva, Giovanni osava aprire il suo cuore e le diceva con piena fiducia: — Vedete, mamma, se io potrò diventare prete consacrerò tutta la mia vita per i fanciulli. Non mi vedranno serio, serio, come il nostro Prevosto, ma sarò sempre io il primo a parlare con essi. Li chiamerò intorno a me, li amerò, mi farò amare, darò loro buoni consigli, e mi consacrerò tutto per la loro eterna salvezza.

Il sogno era bello; l'ideale era santo. Ma, come realizzarlo, se le

finanze di casa erano così stremenzite e se c'era tanta difficoltà di andare a scuola?

### La pianticella.

La Provvidenza venne incontro a spalancare le porte.

Nello stesso anno della prima Comunione di Giovanni, nel 1826, ebbe luogo una solenne Missione nel vicino paese di Buttigliera d'Asti, il mio paese nativo.

La fama dei predicatori attirava gente anche da lontano, e Giovanni vi andava con molti altri della sua borgata.

Una di quelle sere, nel tornare a casa, Don Calosso, Cappellano di Murialdo, notò tra gli adulti quel ragazzino sveglio, e, chiamatolo, gli chiese :

— Figliolo mio, di che borgata sei?

— Sono dei Becchi.

— E adesso di dove vieni? Sei forse andato anche tu alla Missione?

— Sì, signore. Sono andato alla predica dei missionari.

— Ma che cosa avrai potuto capire, tu?

— Ho capito tutto e, se vuole, le ripeto ciò che hanno detto. Vuole che le ripeta la prima o la seconda predica?

E subito si mise a raccontare, per filo e per segno, ciò che aveva sentito in Chiesa.

Don Calosso era fuori di sè per lo stupore. Volle sapere il suo nome, il nome di sua madre, e che intenzione aveva per il suo avvenire.

— Amerei tanto studiare, ma non posso perchè mio fratello Antonio non vuole.

— E perchè non vuole?

— Dice che a studiare si perde il tempo e vuole che io lavori la campagna. Ma se io potessi andare a scuola, studierei con tanto amore e non perderei tempo.

— Per qual motivo desideri di studiare?

— Per abbracciare lo stato ecclesiastico.

— E perchè vorresti farti prete?

— Per avvicinarmi, parlare, istruire nella religione tanti miei compagni, che non sono cattivi, ma diventano tali perchè nessuno ha cura di loro.

Don Calosso non volle saperne di più.

Mandò a chiamare Mamma Margherita e si disse pronto a far lui scuola privata a Giovanni.

Tutto andava a gonfie vele.

Lo scolaro imparava con ardore e progrediva rapidamente.

All'improvviso il cielo s'oscura, come d'estate quando un tempo rale viene a falciare e pestare il raccolto promettente.

Un giorno vengono a dire a Giovanni di correre al letto di Don Calosso, moribondo. Egli corre col fiato in gola, vede il suo benefattore che fa sforzi per dirgli qualcosa, ma non può. Due giorni dopo moriva.

Aveva detto a Giovanni: — Non darti pena del tuo avvenire. Finchè vivrò, non ti lascerò mancare nulla. Se muoio ti provvederò di ogni cosa.

E invece, tutto veniva a mancare.

Il bel sogno crollava come un castello di carta, spazzato via dal vento.

Giovanni piangeva sconsolato, come se gli fosse morto una seconda volta il papà.

### La fioritura.

Ma restava, fortunatamente, la mamma.

Mamma Margherita non era donna da lasciarsi spaventare dalle difficoltà.

Convinta ormai che il Signore chiama il suo Giovanni per la strada del Sacerdozio, affronterà qualunque sacrificio con indomito coraggio pur di condurlo alla mèta.

Antonio accampa dei diritti? Ed essa spartisce i beni, in modo che ciascuno acquisti la sua piena indipendenza e libertà di azione.

Sarà necessario che Giovanni si allontani dal tetto materno? Non importa. La donna coraggiosa lo affida prima ad una buona famiglia di Castelnuovo, poi ad altra di Chieri, purchè Giovanni avanzi nello studio.

E quando finalmente avrà l'inestimabile gioia di vederlo vestito con l'abito chiericale, quando lo vedrà partire per il Seminario di Chieri, lo prenderà da parte e, con gravità, gli dirà queste parole:

« Giovanni mio, tu hai vestito l'abito sacerdotale. Io ne provo tutta la consolazione che una madre può provare per la fortuna di suo figlio. Ma ricordati che non è l'abito che onora il tuo stato, bensì la pratica della virtù. Se mai tu venissi a dubitare di tua vocazione, ah, per carità, non disonorare quest'abito. Deponilo tosto. Amo meglio

di avere un povero contadino che un figlio prete trascurato nei suoi doveri.

« Quando sei venuto al mondo, ti ho consacrato alla Beata Vergine. Quando hai cominciato i tuoi studi, ti ho raccomandato la devozione a questa nostra Madre. Ora ti raccomando di esserle tutto suo. Ama i compagni devoti della Madonna, e se diverrai Sacerdote, raccomanda e propaga sempre la devozione alla Madonna ».

Giovanni ascoltava piangendo queste parole, e, mentalmente, le univa a quelle che gli aveva detto poco tempo prima: — « Non prenderti fastidio per me. Io da te non voglio niente; niente aspetto da te. Ricordalo bene: sono nata in povertà, sono vissuta in povertà, voglio morire in povertà. Anzi, te lo protesto: se tu ti risolvessi a farti prete e per sventura diventassi ricco, io non verrò a farti neppure una sola visita, anzi non porrò mai piede in casa tua. Ricordalo bene! ».

Erano perle preziose, che cadevano nel cuore di Giovanni, come in uno scrigno ben custodito.

### Sacerdote!

E giunse così il giorno radioso del 5 giugno 1841, quando Giovanni venne ordinato Sacerdote!

Il giovedì seguente, festa del Corpus Domini, celebrò la prima Messa al paese, circondato dalla gioia di amici, parenti e conoscenti.

A sera, Mamma Margherita, avutolo da solo, gli rivolse queste memorande parole: — « Giovanni, sei prete! Dici la Messa. Da qui in avanti sei dunque più vicino a Gesù Cristo. Ricordati però che incominciare a dir Messa vuol dire cominciare a patire. Non te ne accorgerai subito, ma a poco a poco vedrai che tua madre ti ha detto la verità. Sono sicura che tutti i giorni pregherai per me, sia ancora viva o sia già morta: questo mi basta. Tu, da qui innanzi, pensa solamente alla salvezza delle anime, e non prenderti nessun pensiero di me! ».

E così si separarono...

Il figlio partiva per Torino, dove lo attendeva la meravigliosa avventura; e la mamma restava ai Becchi al fianco di Giuseppe, nonna felice pei nipotini che crescevano e cinguettavano, come uccelli nel nido.

Ma non tardò molto che il figlio tornò.

Dopo molte peregrinazioni da un prato a una tettoia, da un vecchio cimitero a una casupola, aveva finalmente trovato a sistemare sè

e il primo gruppo dei ragazzi che lo seguivano in Casa Pinardi. Ma come fare ad impiantare una vita di famiglia?

Come sempre, il pensiero volò alla mamma.

E venne ai Becchi, e un giorno le parlò così :

— « Mamma, io torno a Torino coi miei cari giovanetti. Ora abbiamo una casa, ma stiamo in un luogo molto rischioso, per causa di certe persone che vi dimorano vicino. Voi sola potreste togliermi da ogni timore. Non verreste volentieri a stare con me? ».

La mamma stette pensosa, poi rispose : — Mio caro figlio, tu puoi immaginare quanto costi al mio cuore lasciare questa casa, tuo fratello e gli altri cari. Ma se ti pare che tal cosa possa piacere al Signore, io sono pronta a seguirti ».

E fu così che al 3 novembre 1846, Don Bosco, accompagnato dalla madre, tornava a Torino, per la sua definitiva conquista, come canta l'inno famoso :

Giù dai colli, un dì lontano,  
con la sola madre accanto,  
sei venuto a questo piano  
dei tuoi sogni al dolce incanto...

## V. - LA MAMMA DELL'ORATORIO

### Perfetta letizia.

Due Santi il Signore ha regalato all'Italia nostra, due Santi che brillano agli occhi del mondo come due fari gloriosi. S. Francesco d'Assisi ha inaugurato la nuova era dell'amore tra le guerriglie atroci che laceravano le genti del Medio-evo. San Giovanni Bosco ha spalancato gli orizzonti alla nuova visione della socialità cristiana, che fa vedere nei giovani i germi e i virgulti da coltivare nell'amore per farne i sicuri operai del domani.

Ora, come San Francesco sposò Madonna povertà e cantò la perfetta letizia di chi vive in povertà e accetta con amore i rifiuti, i maltrattamenti, le percosse, così San Giovanni Bosco aprì la sua prima casa pei giovani sotto il manto di madonna povertà e continuò la sua opera eroica tra incomprendimenti e opposizioni, tramutando le lacrime

amare in gemme di cielo alla luce di una fede intrepida e di un amore che non sa disarmare.

Arrivavano lui e la mamma da Castelnuovo a Torino a piedi, impolverati e stanchi. Li aspettava la nuova abitazione che consisteva in due camerette da dormire, una delle quali doveva pur servire da cucina.

L'arredamento consisteva in due letticioli, due panche, due sedie, un baule, un tavolo, un pentolino, una casseruola con alcuni piatti.

Tanto squallore, che avrebbe rattristato qualsiasi altra persona, mise invece tanta letizia in quelle due sante creature che, per un'ora, continuarono a cantare « *Angioletto del mio Dio* », mentre le mani si affaccendavano a mettere un po' d'ordine.

Mamma Margherita, per far fronte a tanta indigenza, fece arrivare dai Becchi il suo corredo di sposa e il poco oro che aveva. Tutto andò a finire per procurare le cose più indispensabili alla casa e alla cappella.

Quanto a sè, non ebbe mai la più piccola preoccupazione.

Da anni portava sempre la stessa veste, pulita, sì, ma rattoppata in tutti i sensi.

Dopo molte insistenze, il figlio riuscì a farle accettare venti lire (un patrimonio, a quei tempi!) perchè si comperasse una veste nuova. Ma la veste nuova non arrivava mai.

— Mamma, e il vestito nuovo? E le venti lire?

— Oh — rispondeva lei — a quest'ora son spese. Con quelle ho comperato sale, zucchero, olio, ed altre cose. Poi ho visto un povero giovane che era senza scarpe e ho dovuto comprargliene un paio. Mi rimase qualche avanzo, ed ho provveduto di calzoni il tale, e di cravatta il tal altro!

**Mamma!**

Da questo dialogo è facile capire quale cuore avesse Mamma Margherita pei giovani dell'Oratorio.

Essi erano tutti suoi figli, ed essi la sentivano veramente mamma e la chiamavano mamma.

Quantunque, nei primi tempi, alcuni giovani randagi, ospitati nella notte, se ne fossero andati via prima dell'alba, rubando le lenzuola e le coperte che essa aveva provveduto per la notte, non si diede

per vinta. Perciò, man mano che cresceva la famiglia dei ragazzi ospitati all'Oratorio, si dilatava il suo cuore di mamma.

Uno veniva per farsi cucire un bottone, un altro per farsi rattoppare il vestito.

Uno reclamava un asciugamano, un altro un fazzoletto.

Arrivavano da scuola o dal lavoro ed entravano in cucina, affamati come lupi, e lei pronta a scodellare la minestra, a preparare un po' di pietanza col pane.

A merenda scivolava in cucina un piccinino e diceva: « Mamma, non ce l'avreste una pagnotta? ».

— Benedetto, e dove vuoi tu che io la prenda?

— Mamma — insisteva il furbacchiotto — ho tanta fame!

La pagnotta saltava fuori dalla dispensa.

— Mamma — insisteva il furfantello — e non ce l'avreste un pezzettino di formaggio o una fetta di salame? Sapete, il pane da solo non va giù!

Ed essa finiva sempre per cedere.

Se poi qualcuno cadeva ammalato, non lo abbandonava più. Passava le notti intere al suo capezzale finchè non fosse fuori pericolo.

E con che occhi sapeva seguirli e discernere i buoni dai cattivelli!

Disse un giorno a suo figlio: « Tu hai tanti ragazzi nell'Oratorio. Ma nessuno è buono come Domenico Savio ».

— Perchè dite così, mamma?

— L'ho visto come prega in Chiesa. Si ferma molte volte dopo la S. Messa e va in Chiesa durante la ricreazione. È un vero angioletto!

Come sempre, il suo occhio puro leggeva sino al fondo.

### **Ora et labora.**

Un altro grande Santo, gloria dell'Italia, S. Benedetto, ha lasciato come motto ai suoi figli: « *Ora et labora* », che vuol dire: « prega e lavora! ».

Mamma Margherita, senza saper nulla forse di questo motto, lo praticava in pieno.

Essa non stava ferma un momento.

Pulizia e cucina, lavare e rammendare, badare ai ragazzi quando era assente Don Bosco, consigliare e rimproverare, consolare e stimolare: tutto era fatto da lei con naturalezza e con costanza quotidiana.

Eppure, in mezzo a tante continue faccende, essa non interrompeva mai la preghiera.

Mentre preparava il desinare, condiva il lavoro con la recita di Pater e di Ave senza fine. Talora intercalava le frasi sacre con un ammonimento, con una raccomandazione, con un comando.

Capitò che qualcuno, sentendola parlare così da una stanza vicina, le chiedeva: « Mamma, con chi rissate? ».

— Oh, no! — rispondeva tranquilla — io non risso con alcuno. Recito una preghiera per i nostri ragazzi e per i nostri benefattori!

Quando andava ai Becchi con Don Bosco e coi ragazzi dell'Oratorio, appena fuori città, essa intonava il Rosario e tutti rispondevano di buona voglia.

Questo spirito di continua preghiera alimentava il suo lavoro più bello, fatto nel campo della carità.

Nell'agosto 1854 era scoppiato a Torino il colera, e Don Bosco, col pieno consenso di sua mamma, s'era gettato allo sbaraglio per soccorrere i poveri malati.

Sovente mancavano a quei poveretti lenzuola, camicie, coperte. Mamma Margherita mise mano a tutto quello che aveva in casa e ben presto si fece il vuoto assoluto.

Allora passò a dar via le tovaglie da tavola, poi le sue cuffie, le sue vesti, il suo sciale.

Poi, non avendo proprio più niente, prende una tovaglia d'altare, un amitto, un camice e va a chiedere licenza a Don Bosco per poterli dare in elemosina. E Don Bosco, naturalmente, approva.

Buon sangue non mente!

Molti secoli prima S. Ambrogio aveva spezzato i vasi sacri per riscattare i prigionieri di guerra.

L'umile donna dei campi beveva alla stessa sorgente.

### La sorgente di vita.

Beveva cioè a quella fonte inesauribile di acqua pura, della quale parlava Gesù quando diceva alla donna di Samaria: « *Donna, credimi: chi beve l'acqua di questo pozzo, anche dopo che ha bevuto, ha ancora sete ma chi beve l'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete in eterno!* ».

L'anima di Mamma Margherita beveva alla fonte della grazia, che sgorga dal Cuore Divino di Gesù. Nè si traeva indietro quando la fonte aveva più sapore di sangue che refrigerio di acqua.

Anche per Mamma Margherita la vita dell'Oratorio aveva le sue ore pesanti e dolorose. Per lei, così amante della quiete, tutto quel

chiasso di ragazzi non poteva essere una musica troppo dolce. Per lei, così amante dell'ordine, non poteva essere motivo di conforto assistere quotidianamente allo scompiglio caotico portato da una famiglia così numerosa e disparata. Soprattutto per lei, così laboriosa ed economica, doveva essere una cruda ferita vedere come le cose andavano in rovina sotto l'urto di quella benedetta masnada di piccoli vandali.

E vi fu un giorno che proprio non ne potè più.

Bisogna sapere che Mamma Margherita, con quel suo istinto di brava donna di campagna, s'era creato un orticello in fondo al cortile, e là seminava con sollecitudine e raccoglieva con soddisfazione insalata, aglio, cipolle, piselli, fagioli, carote, rape, che arrotondavano così bene il magro vitto quotidiano.

Ora, un giorno che i giovani dell'Oratorio, guidati da un vecchio amico di Don Bosco, chiamato « *il Bersagliere* » facevano le grandi manovre, divisi in due squadre avversarie, si lasciarono vincere talmente dalla foga della lotta che invasero anche l'orto di Mamma Margherita.

La siepe è rovesciata e divelta. In breve ogni verdura è calpestata e guasta. Il Bersagliere, disperato, davanti a tanto scempio, suonava la tromba, gridava, ma le risa e i battimani della gente non lasciavano sentire più nulla.

Quando le due schiere avversarie si riordinarono, dell'orto non rimanevano che poche vestigia.

Davanti a quell'orrendo spettacolo, che rovinava in un momento tanti mesi di fatiche e tanti sogni di rosee speranze, Mamma Margherita non resistette più.

Entrò nella camera del figlio e gli disse :

« Ascoltami ! Tu vedi come non sia possibile che io faccia andare avanti bene le faccende di questa casa. I tuoi giovani tutti i giorni mi fanno qualche nuova monelleria. Qua mi gettano in terra la biancheria pulita stesa al sole, là mi calpestano l'orto e tutti gli erbaggi.

« Non hanno cura alcuna dei loro vestiti e li stracciano in modo che non c'è più verso di rattopparli.

« Ora perdono i fazzoletti, le cravatte, le calze ; ora nascondono camicie e mutande e non si possono più trovare ; ora portano via gli arnesi di cucina per i loro capricciosi divertimenti, e mi fanno andare attorno mezza giornata per cercarli.

« Insomma, io ci perdo la testa in mezzo a tanta confusione. Io ero ben più tranquilla quando stavo filando nella mia stalla senza rompi-

capi e senza ansietà. Vedi! Quasi quasi ritornerei là, nella nostra casetta dei Becchi per finir in pace quei pochi giorni che ancora mi restano ».

Don Bosco non diceva nulla.

Era commosso e appenato, perchè capiva che sua mamma aveva tutte le ragioni per lamentarsi, ma sentiva ancora di più che, se essa fosse andata via, sarebbe partito il sole dal suo Oratorio.

La fissò a lungo senza parlare, poi si accontentò di accennare al Crocifisso che pendeva dalla parete.

Mamma Margherita guardò, i suoi occhi si riempirono di lacrime : — Hai ragione! Hai ragione! — esclamò; e senz'altro tornò alle sue faccende, e da quel giorno non sfuggì più una parola di lamento dal suo labbro.

Era là la sorgente da cui attingeva forza e pazienza : il costato aperto del Divin Crocifisso Gesù.

### **Il testamento di una santa.**

E continuò a vivere così, ilare e serena, piena di gioia calma e imperturbata, irradiatrice di gioia e di coraggio. Visse così all'Oratorio per dodici anni, finchè al 25 novembre del 1856 il buon Dio venne a chiamarla perchè passasse al riposo e al premio..

Prima di abbandonare i suoi cari figli volle lasciar ad essi un ricordo, che possiamo definire un vero testamento di mamma cristiana.

Disse al suo caro Don Giovanni :

« Io debbo partire e lasciare le cose dell'Oratorio in mano di altri. È un cambiamento terribile, ma la Madonna non mancherà di guidare le cose tue. Cerca la gloria di Dio, ma abbi per base la povertà di fatto. Molti amano la povertà negli altri, ma non in se stessi. L'insegnamento più efficace è fare noi pei primi quello che comandiamo agli altri. La tua famiglia si conservi nello stato di povertà. Ciò farà a loro un gran bene ».

Quanto al figlio Giuseppe, che era accorso al letto della mamma, gli disse così : « Giuseppe mio, io debbo lasciare te e la tua famiglia. Ho sempre fatto quello che ho potuto e mi pare che tutti mi abbiano corrisposto. Veglia però perchè si conservino nella posizione in cui Dio li ha collocati, ad eccezione che aspirino allo stato religioso od ecclesiastico. Nota bene che nella loro condizione saranno contadini, ma guadagneranno onestamente il pane della vita. Se cangiano stato, sono in pericolo di diventare scialacquatori dello stesso frutto dei loro sudori ».

Parole d'oro, che dovrebbero essere ascoltate da tanti dei nostri figliuoli dei campi, i quali non vedono altro scampo ed altra ricchezza che nell'abbandonare la terra per correre alla città!

Vedendo poi che Giovanni non poteva sopportare oltre la veglia e l'acerbo dolore, gli comandò di ritirarsi nella sua cameretta, e lo congedò con queste ultime parole: « Addio, caro Giovanni. Ricordati che questa vita consiste nel patire. I veri godimenti saranno nella vita eterna. Va, ritirati nella tua camera, va a pregare per me. Ci intenderemo di tutto nella beata eternità ».

## VI. - CONCLUSIONE

L'elogio più bello di una donna come Mamma Margherita è già stato dettato dallo Spirito Santo.

Esso suona così :

*« La donna valente chi sa trovarla? Essa vale assai più che le perle. In lei si affida il cuore del suo sposo e non gli manca mai roba. Gli dà piacere e mai disgusto per tutto il tempo di sua vita.*

*« Si procura lana e lino e li lavora con le sue mani volenterose. È come una nave mercantile : fin da lontano fa arrivare il suo vitto.*

*« Si alza che è ancor notte, e prepara il cibo alla sua famiglia e il compito alle sue donzelle.*

*« Osserva un podere e lo compra, col frutto del suo lavoro pianta una vigna. Si cinge i fianchi con energia e si rafforza le braccia. Vede con gusto che va bene il suo traffico; non si spegne neppur 'di notte la sua lucerna.*

*« Mette mano alla conocchia e con le dita mena il fuso. Allarga il pugno all'infelice e stende la mano al povero. Non teme per la sua famiglia la neve perchè tutti i suoi di casa hanno doppio vestito...*

*« Saggezza apre la bocca di lei, e sulla sua lingua sono i dettami della bontà. Sorveglia la condotta di sua famiglia, e non mangia il pane a ufo.*

*« Si levano i suoi figli a proclamarla beata, e suo marito ad encomiarla.*

*« Molte figliuole han fatto meraviglie; ma tu le hai sorpassate tutte.*

*« È inganno la grazia, è un soffio la bellezza; la donna timorata di Dio, quella è da lodare! ».*

(Prov. XXXI, 10-30).

Dio voglia che le mamme del nostro Monferrato, guardando all'esempio di questa santa donna, gloria di nostra gente, sentano l'orgoglio e l'impegno santo di farne rivivere gli esempi meravigliosi per raccoglierne i frutti soavi di educazione cristiana pei loro figli.

Dio che ha creato il cuore delle mamme perchè fosse il primo santuario dove i bimbi sentano la sua carezza e ascoltino la sua voce, benedica tutte le nostre mamme affinchè la nostra terra fortunata, sorriso e protetta dalla Madonna di Crea, come è ferace produttrice di uve e di grano, così e meglio ancora sia feconda produttrice di vite, e di vite sinceramente cristiane!

Con la promessa di accompagnare l'augurio con la mia preghiera quotidiana, vi benedico tutti, cari figliuoli, in nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo!

Casale, 11 febbraio 1957.

✠ GIUSEPPE, Vescovo

---



